



Cattedrale di Verona, 25 dicembre 2020

Messa del giorno del Santo Natale

Il Figlio di Dio vive incarnato in ogni persona umana

Il gravissimo problema della disoccupazione

Il testo biblico per così dire più idillico, ma non certo mitico, della nascita di Gesù Cristo è indubbiamente quella dell'evangelista Luca. Il testo biblico invece che scende maggiormente nelle profondità del Mistero dell'Incarnazione è il prologo del Vangelo di Giovanni. Lo abbiamo appena ascoltato. Non dà nessun contorno paesaggistico. Non tratteggia la scena del presepe, dove Maria "diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia".

Questa pagina del Vangelo è tutta rivelazione dell'immensità di un mistero, sconosciuto all'intelligenza dell'uomo, ma necessario al vivere umano ad alta dignità, sotto tutti i profili: corporeo, mentale e spirituale.

Ci ha svelato soprattutto tre aspetti del rapporto tra Dio e l'umanità. Vissuto in prima persona dallo stesso Figlio di Dio, per farlo vivere nuovo ad ogni uomo disposto a mettersi in umile relazione di amore con Lui.

Tutto il Padre ha creato per mezzo del Figlio

Abbiamo sentito anzitutto, ed è bene che ne abbiamo chiara consapevolezza, che il Figlio di Dio, Dio come il Padre, con il quale è in relazione interpersonale inconfondibile, grazie allo Spirito Santo, è l'autore della Creazione. Che meraviglia di rivelazione! Ciò che sarebbe rimasto misterioso per la ricerca filosofica e per la scienza che indaga la natura creata, ci è reso noto da questo testo biblico, unitamente ad altri. Dio Padre, infatti, ha posto tutto in esistenza, micro e macro cosmo, proprio come un tutto armonioso, una sorta di sinfonia cosmica, per mezzo del suo Figlio, il suo Verbo onnipotente, che con la sua parola: "E Dio disse ..." ha tratto dal nulla ogni essere esistente. Di questa sinfonia cosmica, all'uomo, ultimo inseritovi da Dio, creandolo a sua immagine e somiglianza, per cantarne le melodie, è lecito fruire, mai abusare, magari con manipolazioni, in quanto si altererebbe, scompaginandolo,

l'intero spartito. Certo, sulle stelle l'uomo non può mettere le mani, ma sulle realtà create sulla terra e sulla terra stessa, sì. Va trattata bene la terra! Non sopporta i gas serra, la sporczia e, in genere, l'inquinamento che domina in modo scandaloso soprattutto in alcuni territori e ambienti, causa evidente delle pandemie di tutti i tempi. Questa terra, così splendida ad esempio nel territorio veronese, con le nostre colline moreniche tappezzate di vigneti e oliveti e il suo lago, merita solo rispetto e valorizzazione, garantiti dall'ecologia dello spirito che sa riconoscerne l'Autore divino. Sostiamo qualche volta a contemplarla, ringraziandone l'Autore-Creatore. E allora ne scopriremo ancor più in profondità la bellezza e l'utilità.

Il Figlio di Dio dimora in ogni persona umana

Un secondo aspetto vorrei evidenziare di questo prologo: il mistero dell'Incarnazione! Proprio l'Autore della creazione nel suo insieme e dell'uomo stesso, per dare la possibilità all'uomo di comportarsi veramente da uomo, da Dio che era si è fatto anche uomo. L'evangelista Giovanni precisa: "Si fece carne umana", per sottolineare fino a che punto l'Autore della Creazione ha assunto l'umanità. Anzi, precisa ulteriormente: "Pose la sua dimora dentro di noi!". Questo è il vertice del mistero. Nell'atto stesso di impiantarsi nel grembo di Maria, dimorando in esso per nove mesi, ha voluto impiantare la sua dimora nel cuore di tutti gli uomini, di tutti i tempi. È così che il mistero dell'Incarnazione interessa tutta l'umanità. Il Figlio di Dio si è fatto carico e si sta facendo carico della vita di ogni uomo, vivendo in lui, per salvarlo dal sistema del peccato che lo disumanizza, con il suo egoismo, con la sua superbia, con la sua cattiveria, e per affrontare con ogni uomo le dure prove della sua vita. Si è dunque immerso nel groviglio della storia, al fine di elevare l'umanità alla dignità sognata da Dio nel crearlo a sua immagine e somiglianza. In tal modo, il mistero del Natale non ci proietta nel mito, nella bella favola di Babbo Natale, ma ci sollecita a farci carico dei problemi dell'umanità, a cominciare dall'umanità sull'orlo della disperazione che ci vive accanto. In particolare, sollecita la nostra diocesi, in stretta collaborazione con i comuni, a prendersi a carico le gravi problematiche di chi si è impoverito o si sta pesantemente impoverendo a causa della disoccupazione o della chiusura coatta dell'esercizio commerciale. Sono nostri concittadini. Sono nostri fratelli, come ci ricorda papa Francesco nell'enciclica "Fratelli tutti". Di fatto, mentre, grazie ai vaccini, la pandemia pian piano batterà in ritirata, anche come sua conseguenza, ma non solo, avanzerà l'onda nera dello tsunami sociale della disoccupazione, che travolgerà una infinità di famiglie. Nessuna famiglia sia lasciata sola, in

balia della disperazione, a causa del mancato introito mensile. Sarebbe una assurda sconfitta dell'intera collettività. Dovremo invece pensare in termini di riabilitazione nei loro confronti e non di pura carità che rischierebbe di far sentire il peso dell'umiliazione, benché in prima istanza in molti casi sarà necessaria, come fanno la Caritas e varie mense. Si tratterà allora di far rientrare nel circuito produttivo del bene essere sociale l'insieme di queste persone lasciate sul lastrico, perché siano trasformati da potenziali parassiti e pericolo pubblico in benemeriti operatori del sociale, una consistente forza sociale a servizio e a beneficio del territorio da custodire e proteggere, e delle persone in difficoltà, anziani o disabili, ad esempio. Se sapremo valorizzarli, sostenendoli adeguatamente con una consistente solidarietà economica, che garantisca loro uno stipendio decoroso, ne sperimenteremo l'utilità sociale e daremo loro e alla loro famiglia la dignità che meritano. Un giorno potremo essere loro persino riconoscenti. Mentre loro non si sentiranno gli scarti della società, ma protagonisti della sua rinascita.

Siamo figli nel Figlio

Almeno un cenno al terzo aspetto che rilevo dal prologo di Giovanni: grazie al Natale di Cristo siamo diventati figli di Dio, nel Figlio di Dio. È questa la più bella novità del Natale. Il Natale di Gesù cambia in profondità la nostra identità. Non siamo solo esseri umani in rapporto creaturale con Dio. Siamo i suoi figli. Gli possiamo dare del Tu. Lo possiamo chiamare "Papà". Ma con quali meravigliose conseguenze! Siamo abilitati a vivere da figli suoi. È il modo migliore per vivere da esseri umani. Responsabili del vivere sociale e civile. Il Cristiano, infatti, non vive qui come fosse già nell'al di là. In forza del mistero dell'Incarnazione, vive qui per l'al di là, portando sulle spalle le proprie responsabilità civili e professionali, sempre combattivo per la dignità delle persone. Di Cristiani di tale statura morale ha bisogno il travagliato mondo di oggi, per il quale il Figlio di Dio si è fatto uomo, e al quale Egli manda come suoi messaggeri e testimoni i veri Cristiani, che dal Mistero del Natale traggono forza ed ispirazione.

✠ Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona